

PRESENZE

→ **In piazza** La sua nuova fortuna legata alle letture pubbliche. Di Benigni, ma non solamente

→ **Innovatore e reazionario** È il suo mix, per noi oggi misterioso. Ora arrivano i Meridiani

Così lontano così vicino Un enigma chiamato Dante

A scuola è una presenza sempre più remota. In piazza trionfa con le letture di Benigni (e non solo). Ed ecco arrivare a compimento il poderoso lavoro dei Meridiani, l'opera omnia col massimo dei commentari.

GIULIO FERRONI

STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA

Davvero singolare è il modo in cui si è andata definendo negli ultimi anni la presenza di Dante nel nostro paese, nell'universo linguistico che egli con potenza eccezionale ha contribuito a fondare: per certi versi la sua opera si è sempre più allontanata, con una riduzione ed emarginazione nella scuola e nella diffusa coscienza culturale, per altri versi essa si è riproposta in vivissima attualità attraverso letture pubbliche e performance appassionate (e non solo da parte di Benigni). E con tanta tempestiva attualità si può ripetere oggi l'attacco dell'invettiva del VI canto del Purgatorio, che proprio Benigni ha recitato qualche giorno fa a Torino all'inaugurazione di Biennale Democrazia («Ahi, serva Italia, di dolore ostello», con quel che segue). Lontanissimo o attualissimo, Dante dà luogo comunque a una vastissima serie di studi in tutto il mondo, che toccano non soltanto la *Commedia*, ma anche le opere cosiddette «minori», di cui sempre più si riconosce il legame inscindibile col capolavoro: in un percorso umano e letterario segnato da un moto ascensionale, vigorosamente proteso verso un esito assoluto. Formidabile punto d'arrivo di tanti studi e ricerche degli ultimi decenni è ora il Meridiano con l'edizione delle *Opere* diretta da Marco Santagata, di cui è appena apparso il primo volume (pp. CCXLVIII+1690), che contiene

tre opere più esplicitamente «letterarie», cioè *Rime*, *Vita nova* e *De vulgari eloquentia*, curate con ampie introduzioni e fittissima annotazione (le cui dimensioni possono anche sgomentare il lettore non predisposto) rispettivamente da Claudio Giunta, da Guglielmo Gorni (grande critico e filologo recentemente scomparso) e da Mirko Tavoni. L'introduzione di Santagata sul perno delle opere «minori» ruota verso un'interpretazione generale dell'opera dantesca, che segue proprio la coerenza e la fulminea densità del percorso che conduce dalla prima apparizione di Beatrice nella *Vita nova* (è la grafia definita da Gorni nell'edizione Einaudi del 1996, i cui materiali vengono qui in gran parte riproposti, con un testo molto diverso da quelli della «classica» edizione critica di Michele Barbi, che recava la grafia *Vita nuova*) alla visione di Dio alla fine della *Commedia*. Non a caso il primo capitolo dell'introduzione s'intitola *Sistematicità e coerenza*, mentre gli altri chiamano in causa *La componente intellettuale*, *Varietà e sperimentalismo*, *Il fuoco del sistema*: Santagata collega l'inesauribile «tendere in avanti» di Dante alla costruzione di un'autobiografia disposta sotto il segno dell'eccezionalità, proiettata in una immagine mitica di sé e rivolta verso un orizzonte profetico. Tante marche tracciate dalle opere precedenti, tanti diretti riferimenti di Dante alle proprie vicende personali, tante rivendicazioni di autenticità, inviterebbero «a leggere l'intera *Commedia* come con-



Dante
Una statua fiorentina del sommo poeta